

COSTANZA

Costanza è una bella parola. Significa resistere, rimanere fedeli e quindi essere affidabili. Tuttavia, nella lettera di Giacomo (Gc 5,7-10), la parola *makrothymia* ha un significato un po' diverso. Altrove, viene tradotta *magnanimità*, "avere il cuore grande"; più precisamente ancora significa *longanimità*, "avere un animo lungo", cioè che sa aspettare, che non pretende, che si dà tempo e dà tempo, che è generoso, come il creditore che accorda una dilazione a chi gli deve restituire (Mt 18,26).

Dio è così (Salmo 103,8) e vuole che lo siamo anche noi, per assomigliargli, per essere a sua immagine. Il contrario di questa longanimità è il puntiglio: come siamo rigorosi, quando si tratta del nostro diritto, vero o presunto! Il puntiglio può portare alla violenza, all'omicidio, alla guerra.

"La carità è paziente, *makròthymos*, dice san Paolo nell'Inno della Lettera ai Corinzi (cap.13). Conviene leggere il commento di Papa Francesco in *Amoris Laetitia* (par. 91-92).

Da dove nasce questo atteggiamento dell'anima? Non da altro che dalla fede, dalla contemplazione della pazienza di Dio nei nostri confronti. Leggiamo la parabola del servo spietato: "Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?" (Mt 18,33).

Dunque, la persona costante si colloca tra la fede e la speranza. Egli diviene un uomo di pace. Il suo sguardo è limpido: sa riconoscere i segni della grazia di Dio nella storia di ogni uomo. Egli è umile, ma non si lascia persuadere a lasciare il posto che il suo Signore gli ha assegnato.

15 dicembre 2019